



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimessas usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni.

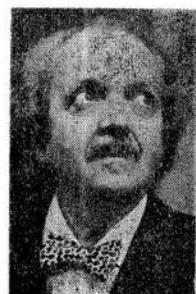
INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## L'agonia dei periodici locali di informazione

Il patrio Governo in meno di due anni (Ottobre 1989 - Gennaio 1990) ha elevato da Lire 22 a Lire 160 la tariffa per ogni copia delle pubblicazioni mensili spedite in abbonamento postale. Così, mentre prima pagavamo L. 22, oggi siamo costretti a pagare L. 160: con quanto margine per noi, che vendiamo a L. 500 la copia è facile calcolare! Ed è facile fare il calcolo anche per coloro che vendono a L. 1.000 la copia od a L. 1.500. Purtroppo sono stati serviti tutti i nostri confratelli che non recopirono il nostro appello e non fecero blocco con noi, per far comprendere al Ministero delle Poste, che noi periodici di provincia, rendiamo alla collettività quel servizio che forse e senza forse non rendono i giornali quotidiani, per i quali certe notizie o certi commenti possono sembrare marginali o poco opportuni. Andando di questo passo, uno alla volta i periodici locali finiranno, e se questo vuole il patrio Governo, sappia che il giorno che morirà la libera stampa di provincia, morirà anche la democrazia, la quale con l'aiuto della partitocrazia non sta facendo che il gioco del capitalismo. Infatti quelli che sono stati agevolati nella loro diffusione sono soltanto i grandi periodici che han visto elevato a 200 grammi il peso per ogni copia, sicché possono aumentare i loro spazi pubblicitari che già consentivano ad essi di vivere lautamente tanto che non più possibile sapere se sono organi di informazione o di pubblicità: mentre i periodici dei Partiti traggono alimento dalle stesse casse dello Stato attraverso i finanziamenti che lo Stato gli deve sopportare per il mantenimento e la gestione degli stessi Partiti. Finanziamenti che quest'anno ammontano a 27 miliardi e 628 milioni per i Partiti rappresentati nel Senato, e di 55 miliardi e 257 milioni per i gruppi parlamentari della Camera dei Deputati. Alla DC vanno 25 miliardi e 739 milioni; ai PCI 17 miliardi e 822 milioni; al PSI 11 miliardi e 501 milioni; al MSI 5 miliardi e 418 milioni. Ah, il tempo in cui noi candidati locali o politici, uscivamo di notte con colla e pennello ad attaccare noi stessi i manifesti ai muri, perché non era concepibile che i politici potessero emungere pubblico danaro come avviene oggi. Oh tempora, oh mores!

Eppure per far sopravvivere noi povere pubblicazioni periferiche sarebbe bastato lo stesso trattamento dei Quotidiani, visto che anche noi e forse soltanto noi assolviamo alla funzione capillare di informare la popolazione del buono e del cattivo tempo delle nostre pubbliche amministrazioni. E forse sappiamo interpretare i tempi e la politica meglio di tanti santi del giornalismo e delle realtà nazionali e non: si ricordino in proposito gli articoli editoriali del nostro Castello: e non ci siamo mai inorgoglitati di questa nostra virtù, ma ce la siamo sem-



pre presa come un dono datoci da Dio per il bene degli uomini e non per il nostro tornaconto particolare.

Avevamo sperato che il patrio Governo ci avesse trattati come i giornali quotidiani, tanto che è possibile controllarli dalle testate dei nostri numeri, dalle quali si rileva che da quasi due anni a questa parte nella nostra testata ci abbiamo tenuto a specificare che il Castello è «organo di informazione»; ma nessuno ha preso la cosa in considerazione perché i confratelli della stampa minore han fatto come si vuole che faccia lo struzzo il quale, di fronte al pericolo, nasconde la testa nella sabbia, credendo così di potersi salvare; e così ci siamo trovati con la testa tagliata come il nemico di PULCINELLA (*Mme ne voglie fa resate quanne te scite e tte truove cu' a capo tagliatal*) diceva Pulcinella al cadavere del suo nemico al quale aveva tagliata la testa. E le risate ce le siamo fatte noi, che siamo stati sempre predicatori nel deserto.

A Roma (Via Bartletta 17, Roma 00192) è sorto un Centro Servizi Editoriali, il quale tra l'altro dice di interessarsi delle pratiche presso la Commissione Tecnica per la Editoria affinché venga applicata ai periodici, avendo le stesse caratteristiche editoriali dei quotidiani, la tariffa postale in abbonamento del gruppo. Francamente non abbiamo capito se questo diritto c'è già o se sia ancora da caldeggiare. Se sia da caldeggiare non sappiamo cosa abbia fatto la Unione Stampa Periodica Italiana USPI, alla quale noi non siamo affiliati perché siamo contrari ad ogni forma di associazione, visto che le associazioni si risolvono sempre a beneficio di pochi; ma si sono associati molti nostri confratelli i quali fanno sfoggio del simbolo dell'USPI sui loro periodici.

Ecco, questa ci sembra la soluzione: classificare i periodici di informazione nella categoria dei quotidiani, cioè nel primo gruppo che ora paga soltanto L. 25 per ogni copia.

Semplice e giusto, nevvero? Ed allora, Signor Ministro delle Poste, ci salvi! E con noi salvi la democrazia, se nella democrazia dobbiamo ancora credere!

Domenico Apicella

## L'ATTIVITA' DEI VV. UU. NEL 1990

## Precisazioni dei Commercianti

Il Comando dei nostri Vigili Urbani ha esposto ai giornalisti di Cava una dettagliata relazione sulla complessa attività svolta dal Corpo durante il 1990. Intorno all'assessore Dott. Salvatore Cammarano ed al Comandante Col. Dott. Erasmo Petrelli, c'erano insieme con il vice comandante cap. Enrico Forte, e con gli altri ufficiali e sottufficiali del corpo, una quindicina di giornalisti cavesi ai quali ha dapprima rivolto il saluto l'Assessore Cammarano, esprimendo il proprio apprezzamento e quello della Amministrazione Comunale per l'opera che i Vigili Urbani svolgono.

Il Comando dei nostri Vigili Urbani ha esposto ai giornalisti di Cava una dettagliata relazione sulla complessa attività svolta dal Corpo durante il 1990. Intorno all'assessore Dott. Salvatore Cammarano ed al Comandante Col. Dott. Erasmo Petrelli, c'erano insieme con il vice comandante cap. Enrico Forte, e con gli altri ufficiali e sottufficiali del corpo, una quindicina di giornalisti cavesi ai quali ha dapprima rivolto il saluto l'Assessore Cammarano, esprimendo il proprio apprezzamento e quello della Amministrazione Comunale per l'opera che i Vigili Urbani svolgono.

c) la presenza del personale dipendente in tutte le manifestazioni sportive i festeggiamenti frazionari e le altre pubbliche occasioni;

d) la vigilanza dinanzi alle scuole elementari del centro e delle frazioni, all'ingresso ed all'uscita degli alunni, estesa in alcuni casi di comprovate necessità, anche alle scuole medie;

e) i rapporti di massima collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e con le altre forze dell'ordine che hanno consentito di assicurare alla giustizia i responsabili di reati e di reimprese comportamenti antiguicidici;

f) un rapporto di leale collaborazione con il cittadino che si consolida col tempo e che si è dimostrato di valido supporto per il lavoro degli operatori della Polizia Municipale in servizio presso le sezioni circoscrizionali.

## COMUNICATO della INCA-CGIL

Nell'ambito della riorganizzazione della CGIL - zona di Cava - si rende noto che dal febbraio 1991 il patronato INCA-CGIL ha aperto una nuova zona sita in via della Repubblica 21-23 di Cava. La sede è aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle 19,00 per qualsiasi problema inerente alla tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali dei lavoratori pubblici e privati.

a) una costante ed uniforme vigilanza sull'intero territorio su tutte le attività attribuite alla competenza della Autorità Comunale (edilizia, commercio, pubblici esercizi, suolo pubblico, viabilità, circolazione stradale, igiene); in particolare per quanto riguarda il controllo sull'attività urbanistica-edilizia, con la entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, è stata attivata la procedura della co-

Egregio Avv. Domenico Apicella, leggo sempre con simpatia il vostro giornale, così come vi seguo con attenzione in televisione.

Per me è stato un piacere leggere l'«autorevole commento critico» sull'operato dell'Ascom in queste feste natalizie, sugli addobbi e le iniziative prese dalla nostra Ascom-Giovani.

Leggendo, leggendo questo piano si è offuscato, non tanto per la forma strutturale e lessicale dell'articolo; ma perché il contenuto si è rivelato offensivo nei confronti di chi ha avuto lo spirito di iniziativa in questa festività. (Lo stesso intraprendente ci ha intromesso nell'associazione commercianti ed i poveri alberelli tagliati ed uccisi in tenerissima età).

I giovani dell'Ascom che hanno operato con spirito encorabile, oltre che stimati e preparati operatori economici non possono essere in nessun modo paragonati a «chi ha avuto la felice idea di far quattrini». Questo perché l'Associazione Commercianti non ne fa né ha lo scopo di farne.

I nostri bilanci trasparenti sono a vostra disposizione per farvi rendere conto che certe illusioni sono gratuite e pericolose (leggiamelo per favore) per chi le fa.

L'articolista si degna di «non decapare» una iniziativa di festa che però «doveva essere curata come di convenienza».

Ma quale è la convenienza? Mi rimarrà questo atroce dubbio fino al prossimo Natale.

Tutto è migliorabile e migliorremo; ma mi chiedo e vi chiedo perché tanto astio verso i commercianti e verso l'Ascom? Non meritiamo più rispetto?

Ma tant'è: chi sostiene: «Chi primne s'aize cummanne» cosa può capire di rispetto e di critica costruttiva?

Avere notato, gentile avvocato, che parlo di «articolista» perché non lo conosco né riconosco nell'articolo la vostra pena e quindi vi prego di pubblicare questo mio chiarimento sul vostro giornale con molta evidenza, proprio per replicare a chi critica tanto senza saperlo fare... e a chi cita i proverbi senza saperli adattare alla realtà dei fatti.

Con la più alta stima, distinti saluti.

Geppino D'Andria

(N.D.D.) L'articolo in questione non voleva essere offensivo per chicchessia, giacchè la offesa è stata sempre ed è fuori dalle abitudini nostre. Esso voleva solo evidenziare la sinecuta della Amministrazione Comunale la quale, anche se aveva dato il permesso alla apposizione di quelle strisce rosse sui marciapiedi dei portici, avrebbe dovuto sempre sorvegliare e pre-

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

tendere che non si risolvessero in pericolo per i cittadini. Se è vero che l'anno scorso e quest'anno la iniziativa è stata presa dall'Ascom, sarà anche vero che tre anni fa (il primo anno) fu presa da un quidam qualsiasi; da qui l'affermazione che a Cava «chi primne se sòse, chille cummanne».

La interpretazione della cura che si richiedeva è semplice: si richiedeva che venisse provveduto a reincollare le strisce che si distaccavano dai pavimenti: tutto qui!

Le ricambio la stima, con la certezza che al prossimo Natale l'Ascom farà ancora meglio.

MA CHI LO DIRÀ A QUELLI DI ROMA?

Care a cetrula e va arrête a ll'urtulane = cade il cetrilo e va dietro all'orticolo, dice un antico proverbio napoletano e noi diciamo che il patrio governo emette i propri provvedimenti e va a finire sempre dietro la «povera gente».

Così il governo per alleviare il lavoro dei dipendenti periferici del Ministero di Grazia e Giustizia (operatori degli uffici giudiziari) ha disposto che i diritti di Cancelleria debbono essere pagati mediante la applicazione di marche giudiziarie da bollo. In pari tempo, poiché non ce la faceva con il bilancio, ha aumentato a L. 10 mila le marche che prima erano soltanto di Lire 5.

Il guaio, però, è stato che il governo non ha fatto stampare un adeguato numero di marche da 10.000 prima di aumentare il bollo giudiziario e così è diventato un grave problema per i poveri contribuenti che debbono applicare le marche da bollo.

A questo si aggiunge il fatto che i tabacchi per non tenere danaro improduttivo si riforniscono di marche con il contacocco e quelli che hanno negozio periferico dagli uffici giudiziari non si riforniscono affidando di marche con la bilancia (marche giudiziarie). E così tutto si risolve in danno dei malcapitati avvocati che non sanno più come fare.

Ma chi le dirà queste cose a quelli di Roma?

la Redazione e la Direzione del nostro periodico La ringrazia per le gentili parole e l'incoraggiamento espresso per la nostra iniziativa editoriale Colgo l'occasione per ringraziare anche i lettori de «Il Castello» che ci hanno inviato attestati di stima e solidarietà, contenti che la stampa periodica cavese si sia arricchita di un nuovo organo di stampa.

(Roma) Biagio Angrisani  
Direttore di «Panorama Tirreno»

## Parola sconosciuta: omissione

Anche se l'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, la Chiesa scrutando i segni dei tempi, identifica i valori perenni dello spirito alla luce del Vangelo e continua a far sue le parole con cui si esprimono i più importanti concetti cristiani: parole che assumono, nelle condizioni di vita moderna, significati assai diversi, per il nuovo progresso umano e sociale. Una parola per niente nuova; che pronunciamo tante volte quante volte confessiamo a Dio i nostri peccati e che si concretizza nella vita di ognuno in azioni di bene o di male, è « omissione ».

Chi trascura di fare ciò che dovrebbe, chi infrange la legge divina verso Dio e verso il prossimo e non compie quegli atti che in particolari circostanze si avrebbe il dovere di compiere, commette l'inadempimento di alcune altre, proprie del soccorso, e ragiona da opportunista, la scia correre il mondo senza neppure fermarsi un attimo a riflettere su alcune realtà scottanti; il suo omettere lo porta all'individualismo, alla cultura ristretta della sua mente, che può voler dire prepotenza, orgoglio, vanità, superbia: tutto ciò lo rende estraneo a rendere servizio cosciente al prossimo, in qualsiasi ruolo della sua vita.

E' omettere a proposito, quando non si ha un comportamento cortese e rispettoso, nell'esercizio delle proprie responsabilità e ci si serve dei posti di potere per trarne maggiori vantaggi personali o a favore solo del proprio cerchio di amicizie; è omettere quando ciò che conta è il danaro, che crea la falsa illusione di potere avere tutto e ci si isola dai fratelli poveri, che spesso si sfruttano, senza riconoscere ad ogni uomo la medesima dignità, gli stessi diritti e i corrispettivi doveri; è omettere quando si è incuranti dei gravi disagi che si procurano ad alcune categorie di cittadini specialmente deboli; indifferenti, se non in contrasto con essi; è omettere quando non si superano le discriminazioni sociali, quando non si rispettano la personalità e i meriti di ognuno.

Si deve ritenere atto di omissione allorché potendo, non si affronta la criminalità, la violenza generalizzata, per cui la vita umana sembra non avere alcun peso.

E' anche omettere per insipienza o ignoranza; ciò capita quando si assume una visione di centralità negli impegni che non va al di là di una cultura ristretta e spesso induce a scelte e comportamenti non trasparenti. Penso alla condizione di tanti giovani, donne, anziani e malati, alla mercé di istituzioni, i cui capi, per litigiosità di partiti, interessi da non toccare, non si impegnano ad affrontare i problemi della famiglia, della scuola, della sanità, dell'immigrazione, della tutela dell'ambiente.

Se guardiamo da vicino il pecato di omissione, quasi quotidianamente, del cristiano nelle sue vicissitudini terrene, ci accorgiamo che tanti passi sbagliati sulla strada della carità, sono serviti soltanto ad allontanarci dal bene comune; e, quasi per distrazione, senza pensare alla azione dell'omettere siamo caduti nella indifferenza alle pene altri, senza nutrire amore per l'umanità lontana e sofferente; in alcune circostanze abbiamo assunto disprezzo o addirittura repulsione per quei mali o fatti sanguinari, che fanno morire dentro qualcosa e che non ci fanno più condividere in misure e modi diversi la responsabilità, un po' anche nostra di guardare soltanto, di non impegnarci nel cercare la perfezione umana, nella vita, in quei valori positivi

che vogliono dire per noi una vita buona o semplicemente umana.

Vogliamo prendere coscienza della parola « omissione » e cercare di superare i limiti nei quali c'imbattiamo spesso nei nostri impegni di ogni giorno, godere della gioia che possiamo dare agli altri, sperimentando il significato, oltre la testimonianza della parola? Come?

Prestiamo massima sensibilità al dolore altri, comportandoci secondo il canone della buona educazione col prossimo vicino; rispondiamo con impegno alle esigenze di quei doveri necessari a condurre una vita esemplare; tendiamo la mano a chi tende la mano, perché non compreso o maltrattato nel lavoro; entriamo negli ospedali dove si corre il rischio di diventare un numero; facciamo la dichiarazione del reddito reale senza cercare, con l'inganno, di evadere la legge; apriamoci agli altri e diventiamo capaci di qualche gesto d'amore, per la gioia di comunicare e di non aver compiuto quei gesti di occasione solo per evitare inutili deviazioni; osserviamo l'ordine alle lunghe code agli sportelli dei vari uffici per non usurpare tempo e spazio a chi aspetta prima di noi; cerchiamo di dosare il linguaggio, i sentimenti interiori, dai quali spesso siamo spinti alla noia, al disappunto, alla gelosia, all'ira; insomma rispettiamo la sacralità della vita e cerchiamo di ubbidire a quell'ordine sociale e morale, che assicuri dignità e libertà ad ogni uomo nell'esercizio dei suoi diritti fondamentali, nel rispetto di quegli degli altri!

Dunque impegni e attività temporali, sono esigenze sempre più impellenti per noi cristiani: confessare a Dio d'aver peccato d'omissione vuol dire non solo riconoscere di aver preso in conto la vita, secondo la sua legge divina, ma vuol dire pure impegnarsi ad animare i valori umani e cristiani con le opere, vivendo quotidianamente, con viva partecipazione in un contesto comunitario e sociale.

Perché « omissione » non rimanga a livello di parole dal momento che, come abbiamo capito, spesso l'omettere coinvolge la nostra vita, le nostre scelte e il nostro agire, cerchiamo di vivere gli impegni fondamentali della nostra esistenza e i nostri gesti quotidiani, le prese di decisioni, in armonia con la nostra fede; cerchiamo la perfezione evangelica; stabiliamo un rapporto profondo, un sentimento sincero di amicizia, di stima, di affetto, di aiuto nell'incontro col fratello; trattiamo le cose temporali con moralità, disponibilità, partecipazione, interpretando la nostra vita, in riferimento costante alla Bibbia e alla forza della sua Parola!

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

I GIOCHI DELLA GIOVENTÙ SUL GHIACCIO

In Asiago (Vicenza) si sono svolte le gare finali invernali e del ghiaccio dei XXII giochi della gioventù promossi dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione per i ragazzi dai 9 ai 14 anni di tutta Italia. A queste gare han partecipato, dopo le selezioni regionali, un migliaio di ragazzi di ambo i sessi nel più schietto e vivo entusiasmo.

I nostri concittadini all'Ester, e specialmente quelli delle Americhe e del Sud Africa, si lamentano che il Castello arrivi ad essi con tre o quattro mesi di ritardo. Se lo vogliono più presto debbono inviarci un consistente contributo perché noi possiamo spedirlo per via aerea. Capita l'antifona?

## « ECOLOGICO »

### un itinerario per Diecimari

(N.d.D.) Popolarmente il toponimo « Diecimari », cioè il nome della zona a cui si riferisce, è diventato tale perché il popolo che non conosce il significato originario della parola, lo ha rapportato al più concreto mare che dista da Cava appena qualche chilometro. Diecimari però è un altopianico che trovasi sopra i monti a Nordest di Cava, a confine tra i Comuni di Cava e di Pellezzano. Esso è formato da un vasto bosco che nei tempi passati veniva dato in affitto mediante la corrispondenza di un decimo del prodotto, cioè la decima parte; da qui il nome di « decimario » corrotto in « decimari ».

L'origine di tale denominazione si perde nei secoli. I romani antichi chiamavano « ager decimalis » il terreno da essi conquistato e dato per sfruttamento in parte ad appaltatori (publicani) ed in parte a cittadini romani; gli uni e gli altri corrispondevano allo Stato la decima parte del prodotto o l'equivalente.

Agli inizi del secolo scorso il nostro altopianico era un ager publicus, ed era di proprietà promiscua dei Comuni di Cava e di Pellezzano.

La legge 12 Dicembre 1816 ne ordinò la divisione. Vi furono varii giudici amministrativi, ed infine l'altopianico fu assegnato in parte al Comune di Cava ed in parte al Comune di Pellezzano.

Attualmente vi si sale da Cava attraverso la zona dei Pisciricoli e della Petrellosa.

Dopo il 1950 la Regione Campania ha stabilito di sottrarre le singole parti ai due Comuni e di istituire un apposito Ente per la formazione di un parco ecologico; un parco, cioè di conservazione della natura originaria. Questo « parco » come tutte le buone intenzioni dei nostri « avveduti e lungimiranti » governanti, non è riuscito finora a decollare e la zona è soggetta a tutti gli abusi e soprattutto.

Mario Avagliano che è Consigliere del Comune di Cava e che da anni (anche se pochi perché è giovanissimo) ha sposato la causa delle maridestinazioni, ce lo mostra ora in chiave immaginosa ed umoristica. Quindi, bisogna leggere l'articolo, comprendendone la sottile ironia e cogliendone la celata invocazione.

\* \* \*

Avete mai provato a fare una gita a Diecimari?

Vi proponiamo un itinerario ecologico. Sono d'obbligo la minetta, il fucile, la cartucciera, la sega elettrica, il can da caccia e la FIAT 126, o altra autovettura di piccola cilindrata, dotata di portabagagli (in mancanza, è consigliata la moto da trial). Non preoccupatevi se la strada di accesso al « parco naturale » è ostruita da due paletti e da una catena di ferro. Alcuni vostri colleghi, amanti della natura, hanno provveduto a tracciare con la ruspa e con le seghe un piccolo sentiero alternativo, quello a sinistra dello sbarramento, per consentirvi di giungere comodamente al castagno. Per evitare di smarriti, seguite attentamente le cartucce ai margini del sentiero, i barattoli appesi ai rami per il tiro al bersaglio, i solchi delle ruote delle auto e i bocchi cedui tagliati senza lasciare matrici. A metà del percorso, troverete un immenso prato verde, dove abbiamon approntato un campo da tiro per il passaggio degli uccelli. Proseguendo, per sapere dove siete, nel territorio di Cava o in quello di Baroni e di Pellezzano, non incontrate bussole o cartine geografiche. Finchè la zona montana è brulla, spoglia di vegetazione e di fauna, vi tro-

vate nel « parco naturale di Diecimari ». Quando la vegetazione e i canti degli uccelli cancellano i rumori della città, potete essere sicuri di averlo lasciato. Allegri, nel territorio di Baroni e di Pellezzano, c'è selvaggina a sufficienza per i vostri stufi: merli, ghiandaie, gheppi, fagiani, cardellini, tordi, beccacce, corvi imperiali. Se vi addentrato nella boschaglia, potrete scavare anche qualche volpe o maiali rincascati. Non badate ai divieti. Con un po' di fortuna, vi potrebbe addirittura capitare di vincere il premio « Amante della Natura 1991 », abbattendo le ultime due copie di polane esistenti o una lepre. Vi consigliamo, però, se non avete impegni di lavoro, di scegliere per la gita un giorno diverso dalla domenica. Nel giorno del Signore, il parco è riserva di caccia. Troppi concorrenti. Se poi, all'improvviso, ne avete abbastanza del maleodorante ossigeno di montagna, o siete nostalgici della città, fate una cappatina nel castagneto, dove potrete respirare a pieni polmoni i gas da scarico delle motociclette da trial. Tra le piante da taglio, da caricare sul portabagagli, vi segnaliamo il castagno, il cerro, il faggio, l'acer campestre, il pioppo canterino, il leccio, l'olmo montano, l'ontano napoletano, il carpino nero e bianco, il melo, il sorbo, il nocciolo e il tiglio. Diffidate degli abeti della Forestale. Non sono piante mediterranee. Si stiene in dolce compagnia e in vena di omaggi all'altra metà, potrete cogliere con le vostre mani una orchidea o una rosa selvatica, oppure un rametto di agrifoglio. Se invece siete venuti in motocicletta da trial, concedetevi lo spasso di qualche rilassante sullito nel castagneto. Abbiamo predisposto un apposito percorso con ostacoli, per gli appassionati di tutti gli abusi e soprattutto.

La Direzione gradirebbe una vostra fotografia autoscatto con il fucile a spalla e un uccello grondante di sangue sul palmo della mano, per il tesserino di iscrizione. Grazie.

Mario Avagliano

IL MACCATURO

Maccaturo è il fazzoletto da naso che in napoletano viene piuttosto chiamato maccaturo, come riporta Altamura nel suo vocabolario, laddove dice che la uscita in maccaturo è dell'area sorrentina.

Dei Donno nei suoi « Studi etiologici » in Rivista Sammuni 1981, n. 3-4 pag. 217, fa derivare la voce addirittura dal latino *maculare* = macchiare, sporcare (vedi A. R. Salvante - Caltristi canti popolari, Firenze 1983, pag. 81, nota 13).

Facilmente si vede, però, che il vocabolo è piuttosto rappresentabile al latino *mucus* o *muucus* che indicava il liquido che colava dal naso quando uno era affatto da raffreddore. Oggi i maccaturoi sono usati soltanto per detergere il naso in caso di raffreddore, e son diventati addirittura di carta per poter essere buttati via appena dopo l'uso; ma nei tempi addietro il maccaturo serviva anche e specialmente ai contadini, per avvolgervi ognij sorta di cose; e così i fazzoletti erano di grosse dimensioni. Ricordo che quando terminò la guerra 1915-1918 il Governo Italiano regalò ad ogni reduce un pacco di sigari ed un grosso fazzoletto dai colori giallo e cremino sul quale era stampata la carta geografica dell'Italia, e quei maccaturoi servirono alle famiglie per avvolgervi la spesa giornaliera delle cibarie, fino a consumazione.

## NON È PIÙ DI MODA IL MATRIMONIO « FAI DA TE »

(N.d.D.) Quando noi eravamo giovani, cioè sessanta anni fa le feste nuziali si svolgevano in casa e si facevano quattro salti a suon di grammofono, con ripetute cacciate di rosolio. Il rosolio era una bevanda ricavata da spirto fino, magari allungato con acqua, ed essenza aromatiche. Le feste durava tre o quattro ore e si svolgeva sempre di sera, anche se le nozze erano state celebrate in chiesa al mattino. In questi tre o quattro ore di festa si facevano quattro salti di ballo, che erano di occasione per i giovani di prendersi il « passaggio » con le giovanette, e per i fidanzati, di stare un poco insieme più liberamente e non con « io, mamma e tu ». Poi anche da noi è avvenuto l'imborghezzimento delle classi popolari, e per festeggiare i matrimoni si va perlopiù negli alberghi o nei ristoranti per offrire a parenti ed amici un lauto banchetto con allestimento di orchestra, ed i quattro salti di ballo si e non sono di obbligo a pancia piena. Da noi, per trecento persone tra parenti ed amici, i genitori della sposa debbono mettere in bilancio non meno di venti milioni di lire. Ma, vediamo quanto costa una festa nuziale nelle grandi città industriali dove la moneta è abbondante e circola. L'articolo che qui pubblichiamo lo abbiamo tratto da pag. 9 di « IFG Informazioni » quindicinale edito dall'Istituto Carlo De Martino di Milano per la formazione dei giovani al giornalismo (scuola di giornalismo) n. 77 del 1° Dicembre 1990. Crediamo però, che anche le grandi città industriali del Nord debbono stringere la « coriata » (cinghia) con i chiari di luna che ci ha purtroppo riservati il 1991; anche dalle nostre parti si è dovuto « tirare la cinghia » ed alcuni preferiscono dare un rinfresco o delle pasto dolci nella sacrestia stessa della chiesa dove si è celebrato il matrimonio; ma saperne come sono andate le cose può essere di una certa consolazione.

\* \* \*

Prepararsi al matrimonio non è facile quando i ritmi di lavoro lasciano poco tempo per distanziarsi tra fiorai, sarti, fotografi, ristoranti. Così, perché l'attesa del gran giorno non si trasformi in una cosa snervante, molte coppie affidano ad agenzie specializzate l'incarico di curare ogni aspetto della loro cerimonia nuziale. I giovani sposi in questo modo evitano perdite di tempo e mantengono anche un certo gusto della sorpresa, per il fatto di essere ospiti oltre che protagonisti del proprio matrimonio.

LUNA DI MIELE  
ORGANIZZATA

Ogni loro desiderio è esaudito: dall'invito delle partecipazioni alla compilazione della lista di regali, dal noleggio dell'autobus al servizio fotografico o filmico, dal locale per il ricevimento al menu dall'addobbo floreale all'intrattenimento musicale, fino ai minimi particolari per una festa indimenticabile. Anche per bomboniere e abiti, ovviamente molto legati al gusto personale, gli sposi sono guidati alla scelta. Alcune agenzie includono nel panierino di servizi l'organizzazione della luna di miele. Naturalmente i costi per allestire una cerimonia in grande stile differiscono molto da quelli di una festa sobria per pochi intimi: è la coppia a indicare di quanto capitale dispone e, accordando budget e desideri, gli esperti preparano un preventivo di spesa con una vasta gamma di opzioni. Emanuela Segnighi, responsabile matrimoni dell'agenzia Passeggiaport (da gennaio la sede sarà in via della Moscova 46/9, tel. 02/29010222), traccia un listino spese sommario per ceri-

monie di tenore medio-alto:

« Offriamo principalmente ville e castelli, in Lombardia e in tutta Italia ». L'agenzia propone spazi per 50-150 persone affittati a 2,5-3 milioni. Per nozze principesche con 200-300 invitati ci sono ville da 4,5 milioni a Cassano d'Adda, Orano, Pavia. Il ricevimento al tavolo, dall'aperitivo allo spumante, per 100 persone, costa 90 mila lire a testa, comprensive di stoviglie in argento e porcellana, tovaglie di fiandra, camerieri e chef.

FIORI, PIANISTI  
E MERCEDES

L'addobbo floreale oscilla da 800 mila lire a 1 milione e mezzo, l'automobile da 300 mila per una Mercedes a 700 mila per una Bentley; un album di fotografie costa in media 1 milione e mezzo, mentre per l'animazione musicale un pianista chiede un cahet di 700 mila lire e un gruppo fino a 2 milioni. Non si occupano però del viaggio di nozze. Più elastici i prezzi proposti da Milano Servizi (via Scariati, 20 tel. 29408045).

25 MILIONI  
PER UN CASTELLO

L'agenzia dispone, oltre che di lussuosi locali a Milano, di rustici in campagna e ville ai laghi con affitti da 600 mila a 2 milioni e mezzo sino a 25 milioni per un castello da favola. Per un pranzo classico si spendono 50-60 mila a testa ma se sulla tavola compaiono vini pregiati e cibi raffinati come carpaccio, salmone affumicato e orate, il menu raggiunge facilmente le 90 mila lire, servizio compreso. Non si esprime con cifre alla manna, invece, la signora Lory Venier che tre anni fa ha creato Noi Cerimonie (via Giotto, 2 tel. 02/461360) in società con Analisa Apolloni, per mettersi a frutto la sua esperienza di cerimoniere del Lyon's. « Elaboriamo i preventivi di volta in volta secondo le richieste degli sposi. Ad esempio le bomboniere possono essere più originali e di quelle acquistate in una boutique specializzata, perché fatte dai nostri artigiani ». Tra le altre consulenze Noi Cerimonie offre il « Memorandum », una piccola serie di lezioni per risolvere dubbi e incertezze e non lasciare nulla al caso nel giorno del « sì ».

Silvia Medori

CONVEGNO DI STUDIO  
A CAVA SUL PROCESSO  
DEL LAVORO

Il Centro Nazionale Studi Diritto Civile terrà a Cava verso la fine di Aprile un Seminario Nazionale sul tema: « Il Processo del Lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche in attesa del nuovo processo civile ». Il prof. Nicola Cerisi, presidente della Giunta Salernitana del Centro, ci ha fatto pervenire l'invito da parte della nostra Amministrazione Comunale e della Azienda di Soggiorno, a far parte del Comitato (che è presieduto da S. E. Mario Franceschelli) e ci ha invitato alla riunione del Comitato stesso che ha avuto luogo il 30 Gennaio u.s. Siamo rimasti dispiaciuti di non essere intervenuti a tale riunione preliminare perché l'invito, spedito da Salerno il 5 del corrente mese, è pervenuto a riunione già avvenuta. Comunque ci dichiariamo sempre onorati di far parte del predetto Comitato, se la profferta rimane ancora valida. Daremos altre no-



# LA FESTA DI PIEDIGROTTA

(continua dal n. preced.)

La devozione spingeva si i fedeli alla chiesa della Madonna, ma subito dopo li vedeva recarsi all'interno della grotta dove in un clima di licenziosità erotica si ballava tutta la notte al suono dei tamburi, delle *tote* e delle castagnette (52). Era una fiurana di popolo che da zone al limite della città convergeva su Piedigrotta, accompagnando due tipi di carri agghiandati con foglie, fiaocche o lumicini. Il primo era detto «il carro delle lavandaie», sul quale salivano solo donne che, percorrendo la Città, cantavano accompagnandosi ritualmente al ritmo delle loro piane di legno, usate per l'occasione come strumenti musicali. Contemporaneamente, dalle zone del Vomero, da Antignano, partiva un altro tipo di carro, detto «il carro dei fiauoli» (dei raccoglitori di fichi in senso metaforico). Questi, ugualmente cantando, si accompagnavano con tamburi e conchiglie. I due carri si incontravano davanti alla grotta dove, in un primo tempo, i cantatori intonavano a gara con le donne il «canto a figliola» (...) poi incominciavano le schermaglie tra uomini e donne ed alla fine entravano tutti nella grotta per ballare fino all'alba» (53).

Dal 1353, quando a spese dei cittadini accorsi al felice ritrovamento del simulacro (in seguito all'apparizione già citata) si eresse la moderna chiesa, fino al secolo scorso, le celebrazioni di Piedigrotta hanno sempre visto il concorso dei reali, dapprima limitatamente all'aspetto religioso, poi con una partecipazione diretta alla festa.

Nel 1386, in ringraziamento per la scampata morte del marito in Ungheria, vi si recò la regina Margherita di Durazzo, con una torcia, scalza «e tutto il popolo appresso a lei» (54).

Nel 1445, per celebrare il trionfo di Alfonso d'Aragona per il possesso del regno di Napoli, si ebbero pubblici spettacoli drammatici ad opere dei fiorentini, nei quali si rappresentarono in forma allegorica la fortuna, le virtù teologali e morali ed i primi dodici Cesari che si confessavano ad Alfonso. Intanto le donne in attesa celebravano il trionfo con scelta musica e balli.

Soltanto nel 1487 la partecipazione dei sovrani non fu più estemporanea. La vigilia dell'8 settembre di quell'anno il Duca di Calabria - fu in castello novo et li audi vespro che fu decto ad una hora de nocte: che fu la vigilia della Natività et la festa de Sancta Maria de la grotta. Dove per la gran devotione tuta Napoli ce concorre quella nocte» (55).

Per lo stesso anno il cronista Notar Giacomo ci fa sapere che la principessa di Bisignano, col pretesto di recarsi a Piedigrotta, riuscì a fuggire da Napoli coi suoi figlioli (56).

Dunque il santuario e la festa godono via via della protezione della regina Margherita di Durazzo, di Alfonso I, Ferrante I e Alfonso II Duca di Calabria.

Con l'avvento del Viceré (1588) la festa ebbe un ulteriore impulso. E se pure l'interessamento vicerale aveva il fine recondotto di promuovere il consenso, ma la festa del popolo risultò inquinata dal potere politico: molti e forti erano i modelli culturali che la caratterizzavano. Nel periodo vicerale l'arte barocca, il pomposo, la magnificenza e il suggestivo costituirono potenti e pericolosissimi strumenti di demagogia. La popolazione napoletana ne fu coinvolta fino a produrre di sé quella immagine gaudente e festaiola che la rappresentò ancora per tutto l'Ottocento.

Pian piano, si ebbe una parata in piena regola. Nel 1652 si corsero l'«anello» e il «faccinone», si fecero carri dell'abbondanza e

cavalcate, e si ebbe la partecipazione di duchi, principi e marchesi.

La festa vide la partecipazione di Don Giovanni d'Austria, del Cardinale Zapata e della regina Maria d'Austria (57). Nel 1660 vi si recò il viceré duca di Ognate con «gran concorso di carrozze della Nobiltà, e Popolari e li piebei ci andorno dalla mattina a buona hora a passeggiare, così per mare, come per terra, di maniera che dentro la città vi rimase poce gente» (58). Nel 1655 fu tanta la partecipazione che «quella spiaggia non fu capace di tante carrozze» e per mare «non vi restorno barche né filucche per le genti» (59).

L'inizio della parata militare è del 1674. Ma sono appena due compagnie di cavalleria e quattro di fanteria (60). Ci vorrà un po' di tempo perché divenga punto centrale della festa senza raggiungere comunque l'obiettivo di eliminarne il popolo che rimane l'assoluto protagonista.

E nel 1744, con Carlo III, che la parata diventa veramente regale. Il lungo corteo allora è così formato: otto carrozze di gala con i gentiluomini di camera ed i maggiordomi di settimana, fiancheggiante ognuna da valletti di corte; due soldati a cavallo; la carrozza di rispetto (che faceva da battistrada) con tiro a otto cavalli; due squadriglie di soldati a cavallo; ventiquattro volonti; ventiquattro valletti dodici alabardieri; la carrozza del re con tiro a otto ed i valletti ai lati dei cavalli; due ufficiali a cavallo; otto pugni a piedi; due quadriglie di guardie del corpo; cinque carrozze con tiro a sei cavalli per i principi e i dignitari di corte; venti lacchè; tredici carrozze; ventitré reggimenti di fanteria, sei di cavalleria; una compagnia di alabardieri ed una di fucilieri (61).

Benedetto Croce ci informa che per cinque anni Bartolomeo Capasso fece parte della Guardia di sicurezza interna e per cinque anni partecipò alla festa di Piedigrotta «in uniforme calzoni bianchi con fascia cremisi, giamberra verde, con pettiglia egualmente cremisi, shaho e trombone con pennacchio rosso e giallo, una giberna dietro le spalle grossa come una valigia, e un fucile più lungo di lui che è quanto dire» (62).

Perfino nel periodo napoleonico vi fu la festa; ne vennero disturbati i canoniche della chiesa di Piedigrotta. Nel 1806 alla parata si schierarono le truppe francesi che Giuseppe Bonaparte e il Maresciallo Jourdan passarono in rivista (63). E nel 1814, durante l'esilio in Sicilia di Ferdinando IV, alla festa di Piedigrotta partecipò il re Gioacchino Murat con la moglie, la famiglia e numeroso seguito.

E con un salto al 1860 vediamo Garibaldi, entrato in Napoli il giorno prima della festa, recarsi al Santuario a ricevere una solenne benedizione seguito dai suoi soldati, dalle dodici legioni della Guardia nazionale e dalla troupe. «La parata non ebbe un esito felice a causa di un violento temporale scatenatosi sulla città (...). Il tempo pessimo imperversò sempre e i colori dei pannacchie delle guardie nazionali, diluendosi sotto la pioggia, resero i volti di quei militi assolutamente irriconoscibili» (64).

Quella del 1861 è l'ultima Piedigrotta ufficiale. Comincia ad assumere l'aspetto che conserva fin oltre il 1930: luminarie, fiaccolate e interminabili gozzoviglie di «turbe di uomini e donne di popolo, bande di monelli urlanti, schiamazzanti» che «invadevano la grotta e dando fiato a mille specie di trombettate, riempivano l'aria dei loro mille suoni, dai più acuti ai più gravi; e questi insieme ai suoni dei tamburelli, delle nacchere,

dei pu-ti-pù, ai canti, formavano una specie di unico ululato, che rimbombando e ripercosso da quelle volte, assumeva un aspetto minaccioso da far spavento» (65).

(continua)

(Napoli) *Alfredo Marinello*

## NOTE

52. L. De la Ville Sur Ylon, *La Grotta di Pozzuoli*, IX, pagg. 21 e 22.
53. R. De Simone, op. cit., pag. 117.
54. *Storia del Regno di Napoli*, d'incerto autore, libro II, pag. 57 e *Giornali del duca di Monteleone*, ed. Gravier, pag. 35. Cit. da A. Caccavale, op. cit., p. 119 nota 1.
55. *Ephemeridi de le cose fatte per il duca di Calabria di Jam-pietro Loestello*, pag. 137.
56. Notar Giacomo della Morte, *Cronaca* (manoscritto).
57. S. Guerra, *Giornali manoscritti*.
58. I. Fuidoro, *Giornali*, I, p. 85.
59. I. Fuidoro, *Giornali*, II, pag. 223.
60. I. Fuidoro, *Giornali*, IV, p. 188.
61. Indagine del prof. Raffaele Parisi riportata da A. Caccavale, op. cit., pp. 137-138.
62. Lettera di Benedetto Croce a Salvatore Di Giacomo nella quale si propone di rispondere a due quesiti: 1) quando fu edificata la chiesa di Piedigrotta; 2) qual è l'origine della festa popolare. In *Qui il Mezzogiorno. Guida Turistica*, vol. II.
63. A. Caccavale, op. cit., pag. 139.
64. *Idem*, p. 143.
65. L. De la Ville Sur Ylon, op. cit., pp. 21 e 22.

## KDEN

Immaginate di trovarvi al di sopra di un vasto giardino da dove ammirare potrete tutto ciò che vorreste.

Li i figli tuoi radunati con i loro pargolietti e le loro dame, quella che la legge chiama, la loro famiglia.

Si compiaccia il tuo occhio satura di gioia e la tua mente, che senza alcuna distrazione, gioisce.

Io che come mistica immagine proiettata nell'ombra, vedo te, già triste creatura, ora sorridente, immersa nelle acque dell'oblio, soffusa d'immensailarità, ne gioisco.

(Como) + Antonino Giordano

## UOCCHIE 'A MMENNELE

Dügüe uóccchie gruousse 'a mménnele, tutte cerchiate 'e blu, na vocca comme a ffrávolà: nu sciore 'e giuvientu:

Ncuntravo ogni mmatinna 'sta nenne a tu pe' tu: 'o nomme? Marianna.

E chi sa come fu ca nu iuorno le dicete: «Tu si' bella, óssu Mari!»

«Sta guaglionia rispunnette: «Che vulte, au Signuri!».

«Vuless vásà 'sta vocca e chist'uóccchie tint' e blu. Io te vuso... nun te tocco, e po' nun te scóccio cchiù! Cu nu vaso ca lle diette mme fa ancora suspirà chistu core dint' o piette e nun pozzo arrepusa.

Quantu tiempo ca è passatò Mme sta sempe a turmenta: chillu vaso m'ha nguiajato, nun ce 'a faccio cchiù a campà!

Matteo Apicella

# QUELLA GUERRA DALLA SICILIA

Su tre ricorrenze - si guai non mi avessero distratto - avrei dovuto dire a tempo: il cinquantenario della dichiarazione della guerra fascista, il trentennale della vittoria del Divorzio, la nascita del Cinema, dall'epoca del muto.

Lasciate che per quanto riguarda la mia Sicilia e i miei trascorsi dica ora, anche perché mi pare che la guerra vi sia stata ricordata in tono minore. Ormai accenni discontinui posso, che possano condurre a più libera attenzione.

Nella Trinacria occidentale in specie, fu la malaria delle campagne e di coste marine a colpire e a deprimerne la salute dei soldati: il chinino mancò quasi del tutto, insostituibile con sgradevoli e inefficaci pasticche di polvere gialla chiamata Italchina. Le sentinelle notturne, colpiti dal tipico gelo, marcavano visita la mattina, ma dei giorni avuti di riposo non fruivano perché, pur esentati dal servizio, il dovere li riportava durante la notte a sostituire compagni fortemente colpiti all'improvviso.

1942-43 Da San Leone e fino a Focu Naro (Agrigentino) alcuni soldati siciliani, per lo più contadini, accoglievano entro le tende spesso le mogli, che andavano a portare conforto e cibi, che scarso era il rancio del reparto. Spettacolo non edificante per militari non siciliani né coniadi della provincia...

Di notte: — Caporale, scorgi le segnalazioni illuminate che al mare sono indirizzate da quella finestra? — Certo, li abita il Barone con la bella moglie bulgara, ma il tenente va spesso a trovarla. Fà come se non vedessi niente!...

Ecco manifestini gettati a Portoferragudo e vicinanze - Ciao amici Siciliani! Verremo presto a liberarvi! — Hitler e Mussolini ci costringono a bombardare; portate all'interno del paese le vostre famiglie! — Vorrei parlare al Capitano Charles K...

Charles K... — Lei prima parla al colonnello Antonio Z... in anticamera, poi col capitano Charles K...

Mister Capitano Charles K...

— So che sono stato antifascista, ora vorrei...

— Ed io invece sono fascista!

(risposta ironica per dire Raccontala ad altri!). Per voi non c'è niente da fare. Possiamo farvi catapultare sulle montagne dell'alta Italia, se siete davvero antifascisti!...

Palermo 9 maggio 1943. Per umiliare la ricorrenza dell'anniversario dell'impero fascista, fortemmo bombardamento della città, in parte evacuata, centinaia di morti (Gli scientifici bombardamenti sui borghesi di cui Chur chil dirà).

Sempre lungo le coste dell'agrigentino in piccoli fossati preferivano stare i militari, ché ivi la funesta malaria di notte non aggrediva. Vi passarono anche alti Ufficiali. — Soldato, cos'è questo? — Fortino inespugnabile! — Qual'è la consegna? — Resiste altranzato...

— Laggiù, stanotte sono sbucati gli Inglesi! Li hanno visti! Stanno per arrivare quelli! Vi sono anche dei negri! Dove sono i nostri ufficiali?! — Al Comando di Compagnie non c'è più nessuno! Sono scappati, portando le vettovaglie!

Contadini intervenuti: — Gli ufficiali sono scappati (scappati). Scappate anche voi! Fate presto!...

Alcuni fornivano cibarie. Un soldato per una pagnotta diede il suo fucile '91, quell'odiatissimo stuzzicudo al quale in A.O. — dato ivi il di lui comportamento — misteriosamente avevano tolto l'otturatore... E con altri fuggiaschi su un camion, dopo molte peripezie, giunse nella Palermo ancora abbandonata.

Incontrò un vecchio carrettiere. — Arrivano gli Americani. Gli Ufficiali sono scappati! Colui: «Accusci finiu? A SCHIFIU FINIU?» Fu il primo a pronunciare quella frase rievocata e richiamata da Sandro Pertini a

escandescenze dei vari capipolo, si arrivò alla formazione regolare dei Comuni, delle Regioni e infine alle elezioni nazionali col referendum Re si, Re no!

Fino al 1945 era difficile incontrare un monarchico, ma nella sfilata per la monarchia a Palermo, almeno centomila furono gli italiani.. realisti, che esaltati, volevano esaltare per il ripristino dei consueti privilegi.

Spettava ai Partiti, di Sinistra specialmente, più che ammantarsi di un Partigianesimo rivoluzionario (che ebbe, s'è visto, confusa sprone) non lasciare dispersi quei popolari militi fascisti sospitti, che nella continua di una guerra a essa chiamati, trovavano forse più giusta coerenza.

(Roma) Ercole Colajanni

## L'ASSOCIAZIONE RICREATIVA «MARCINA CLUB»

Si è costituita a Cava l'Associazione «Marcina Club». Essa ha lo scopo di promuovere non soltanto le attività culturali, creative del tempo libero (ristoro, mensa, approvvigionamento, asilo-nido), ma anche la pratica di molteplici discipline sportive con finalità agonistiche a carattere dilettantistico. È stata fondata dai dipendenti del Comparto Ente Locali (Comune, Consorzio Ausino e Comunità Montana) con lo scopo di contribuire alla formazione psicofisica e culturale dei giovani.

Il Consiglio Direttivo è costituito dai seguenti componenti: Presidente, Arch. Antonio Salsano; Vice Presidente, Raffaele Farano; Segretario-Cassiere, Biagio Simplicio; Tesoriere, Antonio Medolla. La Dott. Assunta Medolla dirige le attività culturali e artistiche. Margherita Vitale quelle mondane e del tempo libero. Luigi Fasanò, quelle sportive.

Nello spirito delle diverse associazioni presenti sul territorio ed in armonia con la legge 142/90 l'intento del sodalizio è anche quello di cooperare con altre associazioni.

Auguri, e buon lavoro!

## UNA GUIDA ZANICHELLI PER L'OSSERVAZIONE DI STELLE E PIANETI

La Casa Editrice bolognese Zanichelli ha pubblicato un interessante volume che porta la firma di Donald H. Menzel e Jay M. Pasachoff, intitolato «Stelle e pianeti - Guida all'osservazione ad occhio nudo e con il telescopio».

Basterebbe il titolo per capire che la pubblicazione non è interessante esclusivamente per gli esperti, per gli addetti ai lavori, ma anche per i neofiti, per coloro che di composizione dello universo stellare ben poco sanno ma che vorrebbero scoprirlo anche se di poco; se andiamo poi ad analizzare l'indice del volume, senza addentrarci subito nei testi, troveremo titoli significativi. Poi quattro pagine di introduzione «come usare questo libro» e quindi tutte le indicazioni utili e indispensabili per avvicinarsi all'osservazione di stelle e pianeti o per perfezionare le proprie conoscenze.

Oltre ai testi, presentati con linguaggio ben comprensibile a tutti, il libro è corredata da una ricca documentazione iconografica che ancor meglio completa la comprensione dello scritto.

L'appendice riporta un quadro completo dei termini indicandone l'abbreviazione, il nome latino, il genitivo e la traduzione in italiano, quindi utili ed istruttive tabelle, un glossario e informazioni sui telescopi.

(Bologna) Mauro Donini

**DIPLOMA DI MEDICINA CONFERITO A  
NICOLA SALSANO IL 7 OTTOBRE 1731  
DAL COLLEGIO MEDICO SALERNITANO**

Io, Signor Robertelli, Primo Dottore dell'Almo Collegio Salernitano, molto celebre per antichissima attività.

I nostri antenati, che ci hanno elargito moltissimi e luminosissimi esempi, erano soliti attribuire onori e grandissimi premi a tutti coloro che studiavano attentamente le letture in questo Collegio.

Perciò se archi, colonne, statue equestri, corone fatte con foglie di quercia di mirto, di lauro, erano donati agli eroi, per testimoniare il loro valore e la loro gloria, o ai vincitori in una battaglia e navale e terrestre, e se Roma e la Grecia, madri di valorosi e egualmente forti nelle gare, elargivano grandi premi nei giochi olimpici, anche noi dovremo naturalmente rendere agli uomini che eccellono per ingegno e per cultura i premi e gli onori che spettano a loro.

Tuttavia la filosofia, che scruta con indagine molto profonda i misteri della natura, che è la madre e l'origine di tutte le scienze, tiene il primo posto; ed è per questo motivo che essa innalza al cielo i suoi cultori e li rende quasi simili alla divinità.

A questa divina sapienza, che perfeziona la parte immortale dell'uomo, cioè l'anima, aggiungiamo quella scienza, il cui alto compito è di proteggere il corpo, quando è sano; di guarirlo, quando è inferno o malato. A questi nostri avi, uomini sapientissimi, volerò che fosse attribuito l'onore di essere stata scoperta dagli dei. Infatti agli uomini famosi nell'arte medica assegnarono un posto vicinissimo agli dei.

Pertanto ritennero tra gli dei non solo Esculapio, figlio di Apollo, ma anche ad Ippocrate di Cos, famosissimo nella medesima scienza, le città greche diedero i medesimi onori, che un tempo assegnarono ad Ercole.

Per questo motivo coloro che hanno dedicato le loro forze nelle lettere e in tutte le scienze, sono ritenuti degni di gloria e di onori, tanto più grandi quanto più alta è la materia in cui si sforzano a portare giovanamente agli altri.

Pertanto fu creduto, e non a torto, che ai medici, i quali sono beneficiari dell'umanità, fosse assegnato un posto eminentissimo.

Tra questi è, dunque, l'Eccellente Signor NICOLA SALSANO, della città di Cava, provincia del Regno di Napoli.

Fini dalla giovane età, si dedicò allo studio delle lettere, della filosofia, della medicina, e per sette anni nei pubblici ginnasi, secondo le regole ordinarie, perché da queste materie poteva dimostrare di aver raggiunta una sapienza assoluta sotto tutti gli aspetti. Pertanto, essendo nato da nobilissima famiglia, si istruì nella scienza e nell'arte medica, e fu onesta la sua vita e retti i suoi costumi.

Pertanto da noi, a Salerno, dall'Eccellente Signor Dottore Genaro di Caro, si acquistò la laurea, dovuta alle sue fatiche costanti, e il nome onorifico di Filosofo e di Medico e il permesso di esercitare l'arte medica.

Io gli proposi quattro temi, che il giorno dopo avrebbe esposto: 1) Ipp. XXXII, (guarire una forte apoplessia) 2 art. Med., lib. VIII (la medicina è una scienza); 3) Aristot. Metaph. (il principio è ciò che è primo); 4) lib. I.

Questi temi essendo stati esposti e discussi da questo dinanzi al nostro Collegio e al popolo, accolto numeroso all'unanimità e col consenso di tutti, con grande lode e con grandissimo onore di tutti i presenti e del nostro Collegio, gli fu data una corona di lauro e fu chiamato dottore eccellente in Filosofia e Medicina, gli fu attribuita la facoltà di professore, esercitare insegnare, correggere questa

scienza in qualsiasi luogo. Così io, Signor Rettore, e gli altri Dottori del Collegio, secondo l'usanza e il solenne rito mettiamo al dito dell'Eccellente Signor Nicola un anello e poniamo sul suo capo una corona e, come è costume salernitano, ognuno di noi gli dà in mano un libro chiuso, che poi aprirà.

Il Dottissimo Salsano, volendo che la memoria di questo onore e della sua laurea venisse attestata presso gli altri, chiese un pubblico scrivano, perché riportasse su pubbliche tavole l'avvenimento autenticato da pubbliche scritte e scrivesse il diploma conferitogli dal Collegio Salernitano, munito dell'anello. L'avvenimento accadde a Salerno nell'anno del Signore 1731, 7 Ottobre. Clemente XII, Pontefice Massimo, nel secondo anno del suo Pontificato.

Furono presenti a questo avvenimento i Dottori Salernitani Supernumerari Domenico Barra e Giuseppe Magaveri, e moltissimi altri uomini illustri per virtù e per nobiltà.

*Il Rettore del Collegio Medico Salernitano*

(N.D.D.) La traduzione dal latino è di Piergiorgio Di Domenico. Il Dott. Nicola Salsano visse dal 1708 al 1787.

Quant'è buona! = Quant'è buona!

Qui la frase non allude alla bontà di animo, ma alla bontà della corporatura, giacché il Padreterno ha creato veramente «buone».

Negli anni del fascismo, le più buone erano le «signorine» grandi firme» cosiddette, perché la rivista letteraria «Grandi Firmate» allora andava per la maggiore, pubblicava profili di giovinette formose, che adi una vitina di vespa sovrapponevano due palloni di mammelle da far crepare il reggisenio, e sottopernevano a due più grossi palloni il deretano.

La Camera di Commercio di Salerno ricorda che per effetto della Legge 5 marzo 1990 n. 46 coloro che esercitano attività di installazione, ampliamento e manutenzione di impianti elettrici e simili, debbono ottenere la preventiva autorizzazione all'esercizio della attività. Informa che sono autorizzate, nel rispetto di tale legge, a continuare tutte le imprese che alla data del 13 marzo 1990 risultavano iscritte al Registro delle Ditta od all'Albo delle Imprese Artigiane, ed hanno diritto a ricevere l'attestato di «impresa abilitata» a condizione che entro il 12 marzo p. v. presentino domanda alla Camera di Commercio e dimostrino di essere iscritte almeno da un anno come imprese del ramo.

Roma - Al più presto la raccolta del gioco del lotto sarà automatizzata. Questa è la parola d'ordine del Ministero delle Finanze. Infatti dopo l'approvazione della nuova legge il Ministro ha provveduto alla emanazione del regolamento di applicazione ed esecuzione.

Quali le novità? Per prima cosa le giocate verranno raccolte da efficienti computer, anziché manualmente come avviene oggi. Un altro vantaggio della raccolta «automatizzata» è la possibilità di giocare fino a pochi minuti dall'estrazione. Inoltre anche al lotto si potrà vincere miliardi come al totocalcio. Con la nuova legge il fisco dovrà pagare fino ad un miliardo per ogni massima bollettina vincente. Ma anche tutte le vincite sono state aumentate. Gradualmente si prevede un allargamento dei punti di raccolta delle giocate. Attualmente sono 4.500 ex lottisti e tabaccaj che effettuano la raccolta manuale.

(Roccap.) Carmine De Pascale

L'EROGAZIONE DELL'ACQUA  
A S. ARCANGELO  
ED A PASSIANO

Gli abitanti di Passiano e di S. Arcangelo si lamentano della erogazione dell'acqua che per essi rimane chiusa molte ore al giorno. Ne abbiamo chiesto chiarimenti agli operatori competenti e ci è stato detto che l'inconveniente dipende dalla poca capienza del serbatoio del Contrappone, e che l'amministrazione Comunale si sta interessando di amplierlo. Ed allora non ci resta che sollecitare i nostri amministratori a fare presto così come fanno per tante altre cose meno necessarie.

LE TRE ISABELLE

DI UN CANTO POPOLARE  
DEL XV SECOLO

«Nun me chiammate chiu Ronna  
Ina Sabella; cochiamáteme Sabella a sventurata:  
agge perdute trentarüe castell  
lla  
nella Puglia chiana, e la Basiliaca;  
agge perduta la Salerne bella,  
ca era lu svago de la sgraziata.  
Na sera me mettiéte mbarche-  
Itella,  
e la matina me truviae necata!»

Questi lamentosi versi i salernitani ritengono sorti nel 1500 quando il principe Ferdinando Sanseverino, al tempo di Carlo V di Spagna fu spogliato di tutti i suoi beni perché era insorto contro quell'imperatore. Il principe Sanseverino andò ramingo per le corti straniere, invocando appoggi, e sua moglie Isabella cercò di stargli vicino. Ma alla fine, di ritorno dalla Spagna per mare, fu colta da apoplessia durante il viaggio e morì. La strofa di canzone, di cui è traccia ancora oggi nei paesi del Cilento starebbe a compiagnere la sorte di questa principessa, che, con il marito, era padrona di Salerno e di terra della Puglia e della Basilicata (Cfr. Luigi Carrera - Salerno - Storia e leggenda - Tip. Orfanotrofio, Salerno, 1988, pag. 189).

Ma, Amedeo La Greca, nella sua «Guida del Cilento n. 2, Follolare» (Centro di Promozione del Cilento Acciarioli, 1980) a pag. 24 riporta il lamento di Donna Isabella in questo modo:

«Nu' chiamateme chiu Ronna  
Isabella, chiamáteme Sabella sventurata:  
ui patruna re trentasäe castell  
lla,  
re a Puglia chiana e d'a Basilicata.  
Povera mi putiti chiamari non  
l'rubella, ca me lassäe la furtuna 'ngrata.  
Na sera mme mettiéte nvarec-  
Isella,  
e la matina me truviae necata!»

e chiarisce che il lamento (forse frutto poetico della vena di un monastero del XVI secolo) fu ispirato dalla morte di Isabella di Lorena, moglie di Roberto di Angiò deceduta ad Angers nel 1453 dopo essere stata scacciata dal trono di Sicilia da Alfonso d'Aragona.

Il canto, però, era già comparsa stampato a Napoli nel 1843, stando a quanto riferisce Alessandro D'Ancona in un articolo del 29 Gennaio 1984 sul «Fanfulla della domenica».

L'Imbriani, che pubblicò tale canto nel 1872, sostiene, infine, che esso si riferiva ad Isabella di Aragona, moglie infelice di Galeazzo Sforza, morta nel 1524.

D. A.

**QUANDO SARÒ ADULTO...**

*A mio figlio Luigi*

I

Queste parole quando dir ti sento, facendo lavorar la fantasia, o frutto primo della pianta mia, ho l'impressione che tu sia scontento. Adatto divenire in un momento vorresti già, per arte di magia; e io ti guardo con malinconia, mentre m'inviade un poco di sgomento. O figliolotto mio, vorrei fermare il tempo, per teneri a me vicino, così: con la tua pura ingenuità. Vorrei vederti sempre fanciullino, nella famiglia, per farti ignorare degli uomini la gran malvagità.

II

Col mio lavoro tu potrai studiare, abbracci e agi non ti mancheranno; discorrerà da te qualunque affanno e tu potrai la meta conquistare. Ma io dovrò allora superare, per elevarmi un po', pens e malanno. A te felici di sorridere! D'essere grande non desiderare! «Quando sarò adulto...», Ah, se sapessi come ti pentrai un di, no, tac! Anch'io sognavo come sogni tu... Or se fanciullo ritornar potessi, tra giochi e studi, tra carezze e baci, queste parole le direi mai più!

III

(Roma) Amato Prisco

**LA QUARTA STAGIONE**

**CONCERTISTICA**

**ORGANIZZATA A CAVA**

**DE' TIRRENI DALLA**

**COOPERATIVA «LO SPAZIO»**

Si rinnova a Cava de' Tirreni l'appuntamento con la musica.

La Cooperativa Cavese d'Arte e Spettacolo «Lo Spazio» infatti, organizza la Quarta Stagione Concertistica che anche quest'anno si terrà presso il bellissimo Salone delle Feste del Social Tennis Club.

Inaugura la Stagione il Concerto per Clarinetto e Pianoforte con il Duo F. Ferrante e G. Borghese il 21 Febbraio alle ore 19.30, in programma musiche di Mozart, Schumann, Debussy. Seguirà il 7 Marzo il Due pianistico napoletano M. T. Corrado ed A. Evangelista, in programma musiche di Schumann, Schubert, Bizet, Brahms; il 14 Marzo il Recital Lirico con le soprano A. Barbato ed A. Cocco, impegnate in un programma tutto verdiano e pucciniano.

L'11 Aprile, poi, sarà la volta della pianista catanese A. Calli che eseguirà musiche di Clementi, Beethoven, Bela Bartok, Mendelssohn. A maggio sono previsti due appuntamenti pianistici, con Cristina De Marco giovedì 2, con musiche di Beethoven, Chopin, Liszt e Stravinsky e con il Duo Pianistico Cavese M. Alfano ed E. Senatore, che chiuderà la stagione il giorno 30 con un concerto impernato su musiche di Mozart, Schubert, Brahms, Rachmaninoff.

LO SCIOPERO

Lo sciopero fu inventato nella lotta che gli operai dovevano condurre contro lo sfruttamento da parte dei datori di lavoro che pretendevano eccessive ore lavorative con poco salario. Esso si registrò anche nella antichità egiziana, greca e latina, ma prese consistenze organizzata soltanto nel secolo XVII. Da allora, però, poco alla volta è diventato non più un leale mezzo di lotta, ma un expediente dei lavoratori per estorcere maggiore paga e maggiori benefici economici; espediente sfruttato ad ogni pie' sospinto nella attuale congiuntura economica in cui da un anno all'altro paghe e stipendi diventano inadeguati; sicché la gente ormai è stanca di questo andazzo che si risolve unicamente a danno di chi ogni giorno deve uscire di casa per tirare la carretta e buscarsi la campata. L'altro giorno io con tutto il grave disagio che comporta il recarsi a Salerno, sono sceso da Cava nel Capoluogo per andare a cercare di definire un risarcimento di danni da una Società di assicurazioni, e, vuoi bestemmialrel, sul battello della porta ho trovato un cartello con la scritta: «Chiuso per sciopero». Così quella che era una sacrosanta arma di lotta si è ritorta contro gli stessi lavoratori che sono quelli che più ne soffrono, perché la quasi totalità delle intraprese sono gestite dallo Stato e lo Stato è amministrato da coloro per i quali il SanPaganino viene ogni 27 del mese, ed essi non risentono di questa vita di stenti. Queste cose non le sanno certamente gli On.li Andreotti, Craxi ed Occhetto.

Nel corso della riunione, svolta a Roma, presso il Centro Congressi del «Marini Strand», si è proceduto anche alla revisione dello statuto originario, redatto a Monaco di Baviera, per poterne confrontare l'essere corrispondenza con le leggi italiane e con i regolamenti affini alla configurazione di tali organismi associativi.

Al riguardo è risultata quanto mai utile l'ambita partecipazione del Prof. Umberto Fragola, che è valsa ad evidenziare aspetti giuridici riconducibili allo stesso statuto che, a sua volta, contempla un'omologazione alle leggi e convenzioni internazionali e si ispira, per così dire, alla generalità dei casi, e quindi anche al contesto italiano.

Ai lavori è intervenuto il Dr. Rocco Moccia, direttore generale uscente del Ministero del Turismo. Infine l'Assemblea ha votato i propri rappresentanti che risultano così eletti: Umberto Sarra, presidente; Raffaele Galluzzo e Mario Chiariani, vice presidenti; Domenico Ricci, segretario generale; Jone Barnabé, tesoriere; Enzo Manzoni, addetto ai rapporti con la stampa; Rocco Moccia, Leonardo Donati, Evaristo Moscetta, Vittorio Balducci, Vito Pedrotti e Vittorio Colabellala, consiglieri.

**VIDEOCASSETTA CAVA**

Ha realizzato un notevole successo di pubblico la presentazione ufficiale della videocassetta n. 1 «Sotto le querce e nella valle», prodotta dalla Associazione culturale «Ars Concentus» (presidente: avv. Andrea Senatore; diretrice artistica: pianista Clara Santacroce) e tracciante un ritratto storico e artistico di Cava de' Tirreni.

La videocassetta dura due ore e un quarto, ma è divisa in sei inserti indipendenti (quindi fruibili in momenti e in contesti diversi), dedicati al paese come luogo dell'infanzia e patrimonio di memorie, all'aspetto fisico e orografico della valle, alla storia della città (insediamenti preromani alla Badia della SS. Trinità), ad alcuni personaggi ed episodi significativi della vita nel passato, ecc.

Chi fosse interessato alla videocassetta può telefonare ai seguenti numeri: 089/463426, 441578 443203.

Mauro, un amore di bimbo, si è unito al primogenito Antonio, ed è venuto a rendere ancora più lieta nella casa di Vetrì sul Mare, la famigliola del nostro linotipista Andrea D'Amato e della ins. Immacolata Di Martino.

Complimenti ai felici genitori, ed auguri al piccolo.

Consumato da un male ribelle è deceduto in Salerno l'Ispettore di P. S. Armando Pili che da molti anni era in servizio presso il Commissariato di Cava ed era molto apprezzato dai superiori e benvoluto dalla popolazione.

Alla vedova Nella Iemma ed ai figli Mauro e Simone ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Grande commozione ha destato in città la notizia che in Parigi, dove era ricoverato in clinica nella speranza di un miracolo della scienza medica, è deceduto in ancor valida età il Rag. Franco De Rosa, consumato da un male ribelle nel giro di pochi mesi. Egli era popolarissimo perché di modi signorili e cordiali, ed era cassiere dell'Ufficio Cambiali del Credito Commerciale Tirreno.

Ai familiari sprimiamo tutta la nostra solidarietà e la profonda stima per il loro caro congiunto.

#### NOTIZIE LIETE

Complimenti particolari a Lamberti Armando dell'indimenticabile Carmine (tessuti in Via Atenolfi) e di Rosa Vitale il quale si è laureato presso l'Università degli Studi di Salerno con 110 e lode il bacio accademico e la pubblicazione della tesi in Diritto su « L'efficacia della normativa comunitaria nel diritto interno: l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale. Considerazioni in materia di comunicazioni radio-televisive ».

Relatore è stato il Prof. Massimo Panebianco preside della Facoltà di Giurisprudenza; correlatore il Prof. Enzomaria Manganelli. Complimenti anche al Dott. Pasquale Lamberti, medico, presidente dell'Associazione dei Sanitari della USL 48 e fratello del neolaureato.

Dalla frazione S. Lucia apprendiamo con compiacimento che il giovane Baldi Antonio, residente a Salerno e figlio dell'industriale Aldo e di Maddalena Muoio, ormai cavedi - ha conseguito presso l'Ateneo Salernitano, col massimo dei voti, la laurea in Ingegneria Civile, discutendo la tesi su « Indagine tecnica sul comportamento di mensole in C. A. compresse soggette a flessione ciclica Mono-assiale » a relazione del Prof. P. Malangone.

Questa tesi è di grande importanza perché sarà presentata al convegno « Giornate AICAP '91 » che si terrà a Spoleto dal 16 al 18 del prossimo mese di marzo.

Congratulazioni ai genitori e al nonno materno Martino Muoio. Al neo Ingegnere l'augurio di una vita professionale lunga e serena, coronata da continui successi.

#### PREMI E CONCORSI

La quarta edizione del Premio « Città di Calitri - Michele Gallocciu » è per saggi, studi e ricerche inedite che contribuiscono ad una migliore conoscenza della comunità civica di Calitri in Provincia di Avellino. Quattro sono i premi: 1) Due milioni di lire; 2) Un milione e 500 mila; 3) Un milione; 4) Cinquecentomila. Inviare i lavori (sei copie) entro il 31 Marzo 1991 al C. Calitriano, Via A. Canova 78, Firenze, 50142.

#### LA FESTA DI UNA CENTENARIA

Senatore Veneranda fu Vincenzo e fu Maria Marcellino, nata in Cava de' Tirreni l'11 Febbraio 1891 e residente in Via Corradino Biagi ha felicemente ed arzialmente festeggiato il suo centesimo compleanno, circondata dai pronipoti Melone e Senatore e dagli amici vicini di casa. La veneranda anziana (veneranda di nome e di fatto, ma che all'apparenza non le si danno più di ottanta anni di età) è stata al centro di una cena allegra svolta presso il ristorante « Da Vincenzo » al Corso Garibaldi. Tra gli interventi vi erano gli operatori della 4<sup>a</sup> ReTe RTC; ed il prof. Luigi Avella ha lunghamente intervistato la festeggiata, mentre l'Avv. Domenico Apicella, invitato dai presenti a dire parole di occasione, ha formulato gli auguri ed ha ricordato che a Cava la longevità non è poi un fatto eccezionale, grazie alla salubrità dell'aria ed alla sobrietà di vita condotta dalle passate generazioni. Ha ricordato che già millecinquecento anni fa avevamo un batte Pascasio, vissuto in quel di Vetrano fino a novant'anni di età, ed il primo abate della nostra Badia dei Benedettini, Sant'Alferio Pappacarbone, battette il record dei centoventi anni di vita. Anni fa il commerciante di tessuti Giovanni Benincasa, oltrepassò i cento anni, e cento anni è vissuta la signora Giuseppina Giordano vedova dell'indimenticabile don Ettore Lambiase. Attualmente sono al di là del traguardo già altri cavei; ma la Senatore Veneranda fa addirittura meraviglia. Vive da sola perché a cagione del blocco delle locazioni non è riuscita ad ottenere ancora il resto della casa di sua proprietà per potere ospitare i nipoti. Da 50 anni è vedova del falegname Nunziante De Bonis, e si alza, alle 7 del mattino puntualmente, costituendo per il vicinato quasi come Emanuele Kant, che era l'orologio di Chenisberg; e tutti le vogliono bene. Incominciò a lavorare da sarta all'età di 14 anni e tuttora lavora soltanto per le signore amiche. Ella ricorda che nella guerra 1915-18 confezionava anche le divise militari per gli ufficiali di stanza a Cava, ed alla sua età gioca ancora a scopa ed a tressette con lucida memoria, tanto da dare i punti a quelli molto più giovani di lei.

L'Avv. Apicella ha indicato com'è origine di una lunga vita, il continuo lavoro, anche in vecchiaia; e la festeggiata si è dichiarata d'accordo, così come si è dichiarata d'accordo sulla prudenza di ricorrere alle medicine soltanto in caso di vera necessità.

A notte alta, dopo il taglio della rituale torta ed il « Tanti auguri a te » intonato dai presenti perché proprio all'ultimo momento il suonatore di pianoforte era sparito dalla circolazione, la festosa comitiva si è discolta tra la più piena soddisfazione di tutti.

Anche il Castello augura alla vispa e vigorosa vecchietta di salutare il suo secondo fin di secolo, e di andare molto più in là dei centoventi anni di Sant'Alferio!

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

#### UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI

Capitali amministrati al 30-11-90: Lit. 647.681.972.937  
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111  
(N. 10 linee)

#### FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Salerno  
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1

Baroni: Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Telegnano

#### FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Mercogliano

Banca abilitata ad operare

nel settore degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della cieffezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOMA CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riserva per appuntamento, nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16

Tel. (089) 21.00.53

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperio tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-20-26 (20 d'estate)

Giorni riposo settimanale

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO

di LEONILDE LIPSI  
ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.  
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà

Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 3 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
« CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo tel. 341666-341807

Informazioni - passaporti e visti

consolari

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

BIGLIETTI

TIPOGRAFIA MITILIA EDITRICE

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corsa Umberto, 325

Telefono 34.17.43

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Casa Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo rendimento — Massima Garanzia

## NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441800

L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »

Cs. Mazzini, 161 - Tel. 34.16.83 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

il primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Salerno

Torrelazione - Depositi - Uffici

Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120

Dettuglio - Corso Garibaldi, 111

## Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche i miei sinistri

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corsa P. Amadeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



## Tipografia MITILIA EDITRICE

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corsa Umberto, 325

Telefono 34.17.43

## Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DE' TIRRENI

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti

delle migliori fabbriche italiane

## DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

## DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DE' TIRRENI

## SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

## CREDITO COMMERCIALE

TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI E OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in Acciarello - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Solofra